



ZOOM IN EARTH
WORLDWIDE

LEVANZO





A nord di Favignana affiora l'isola di **Levanzo**, la più piccola delle Egadi. L'isola ha coste alte e scoscese e si presenta integra e bellissima, un vero paradiso incontaminato per chi ama il turismo silenzioso. La vita scorre con una lentezza che non ha nulla a che fare con il mondo di casa. Levanzo è un'isola da esplorare a piedi, lungo i sentieri che salgono verso la montagna e intorno alle coste. C'è un unico piccolo paese sull'isola affacciato come una terrazza sul piccolo porto, dove isolani e turisti vivono gomito a gomito.

L'**Isola di Lèvanzo** è la più piccola delle Isole Égadi avendo una superficie emersa di appena 5 km quadrati; fa parte della Provincia di Trapani. È costituita da rocce calcaree bianche che presentano numerose grotte. L'antico nome romano dell'isola era *Phorbantia* dal nome di una particolare spezia presente nella flora del posto.

Il paese è uno sparuto gruppo di case su un piccolo porticciolo che, come racconta un pescatore abitante dell'isola, *non dà neanche ricovero alle imbarcazioni che sono trascinate via dal mare in un giorno di burrasca* e dista circa 15 km da Trapani. È priva di strade rotabili, a parte un piccolo tratto di strada asfaltata che conduce alla spiaggia del Faraglione. Ciò più che uno svantaggio, è invece il miglior contributo per l'integrità della sua bellezza paesaggistica.

Il promontorio più alto è il *pizzo Monaco*, 270 m.s.l.m.

Sulla costa si affacciano alcune grotte, la più nota è la **Grotta del Genovese**, dove due epoche preistoriche vivono parallele. Sono stati rinvenuti resti risalenti al mesolitico, circa 6.000 - 7000 a.c. e sulle pareti sono presenti interessanti manifestazioni di arte rupestre.

Cala Dogana - L'unico centro abitato si trova a sud dell'isola e si affaccia su una caletta dalle acque cristalline. Da qui, un sentiero ben tenuto permette di scoprire le calette della costa sud-occidentale con le incantevoli spiaggette di sassi, e giunge fino al Faraglione.



EGADI, LE TRACCE DEL PASSATO

Preistoria

L'uomo ha fatto la sua comparsa nelle Egadi nel paleolitico superiore, come dimostrano i reperti archeologici ritrovati ed i graffiti presenti nelle grotte delle isole. In quell'epoca (10.000 a.C.) l'intero arcipelago faceva un tutt'uno con la costa sicula: Levanzo doveva essere unita a Favignana da uno stretto ponte di terra che si protendeva dall'attuale Cala Dogana verso la zona di S.Nicola. Il più antico insediamento preistorico di Favignana è quello di cui si sono trovate tracce presso le grotte delle Uccerie nei pressi del Faraglione e nella grotta del Pozzo in zona S.Nicola. Di avanzato senso artistico i graffiti di un equide e quello di un cerbiatto, incisi con bulini di selce sulla nuda roccia, nella grotta del Genovese a Levanzo. Nella stessa grotta, ma sicuramente di epoca più recente (neolitico), sono dipinti animali domestici, tonni. Schegge di selce, di ossidiana, frammenti di ossa lavorate, conchiglie ritrovati a Favignana e in tutte le Egadi dimostrano l'uso della pietra per la costruzione di pugnali, punte di frecce e arnesi domestici. Sono stati riportati alla luce frammenti d'argilla grezza, depurata e ben cotta, colorati a vernice nera e rossa, a testimonianza di insediamenti umani nell'età del bronzo. Sono stati inoltre scoperte in località Torretta tombe di tipo preistorico e segni petroglifici in una grotta presso Cala S.Nicola.

I Fenici

La presenza fenicia nelle isole è testimoniata dalle tracce di una necropoli scoperta in zona S.Nicola e datata circa VIII sec. a.C. e dal ritrovamento marino di un'ancora di pietra ovale e da una raffigurazione in grotta di una nave con invocazione fenicia a Samek (Iside).

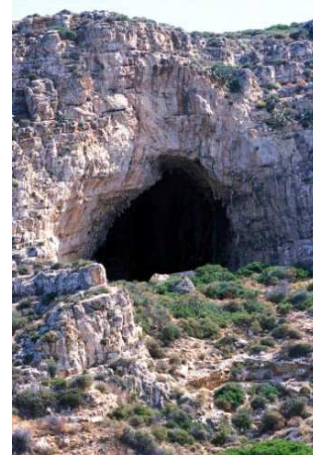


Periodo punico

In località Calazza nella parte Nord-Est di Favignana sono affiorate dagli scavi due tombe d'età tardo-ellenistica, contenenti due scheletri e una lucerna d'argilla. Ed ancora un'intera necropoli ellenistica a loculi rettangolari è stata individuata presso la Cala S.Nicola. In tale zona, nella grotta del Pozzo, nei pressi del cimitero, sono state individuate iscrizioni fenicio-puniche risalenti al I sec. a.C.

Periodo romano

A Favignana sono scarsi i ricordi del periodo di dominazione romana. Sono venuti alla luce mosaici di origine imperiale romana ed un ninfeo adibito probabilmente a bagno delle donne presso S.Nicola. Marettimo fu senz'altro sede di un presidio di Roma. Nel pianoro denominato Case Romane vi sono i resti di un vasto edificio del I-II sec. a.C. dal quale si domina tutto il mare a levante dell'isola. Caverne già utilizzate dai punici assommano ai vecchi segni i nuovi, tipici del paleo-cristiano. A Sud-Est dell'isola di Favignana sono stati riportati alla luce loculi di una necropoli di quest'epoca. In prossimità del cimitero esiste, salvato nella roccia, un altarinone con archetti pensili: tipica sepoltura cristiana del IV-V sec., anche se la grotta risulta abitata in precedenza dai Punici. Presso il piccolo museo isolano si possono vedere resti di una lucerna cristiana in argilla del V-VI sec., monete puniche e post-costantiniane, vetri bizantini policromi.



Gli arabi

In relazione ai ruderi che ancora avanzano, si ritiene che nella zona della Torretta doveva esservi una torre fabbricata dai saraceni per garantire l'isola da invasioni. Probabilmente risalgono alla stessa epoca (810 d.C.) le torri trasformate in seguito a castelli di S. Caterina e di S. Leonardo a Favignana; a Levanzo sul pizzo Torre; a Marettimo a Punta Troia.

I normanni

Nel 1120 Ruggero II con un editto regio stabiliva la fortificazione di Favignana e faceva trasformare due delle tre torri arabe in fortezze (S. Caterina e S. Leonardo). Fece costruire pure la fortezza di S. Giacomo e non ebbe cura della Torretta dividendo l'isola ben difesa. A Marettimo, in luogo della torre saracena, i normanni eressero l'impervio Castello di Punta Troia. Di particolare interesse è la piccola chiesa che si trova a Marettimo in zona Case Romane di stile orientale databile intorno al XII-XIII sec.

Gli spagnoli

In più d'una grotta a Favignana sono state rinvenute piccole edicole, iscrizioni e stemmi spagnoli. Presso S.Nicola troviamo lo stemma patrizio dei Moncada scolpito nella roccia tufacea. (XVI sec.) Sotto la dominazione aragonese, Andrea Riccio, signore di Favignana, ricostruì il forte di S. Caterina (1498). Al sommo dello stipite destro della porta è collocato uno stemma corroso dal tempo che certamente si riferisce al Casato aragonese. Altra iscrizione si trova in un muro intero del castello: si distinguono il nome della città di Catania e la data 1646. In quell'anno il castello fu rimesso in efficienza, perché si temeva lo sbarco del Duca di Guisa

La Grotta del Genovese - Levanzo



La Grotta del Genovese a Levanzo custodisce un tesoro dall'inestimabile valore storico ed artistico.

Dentro la grotta, un anfratto nascosto, ampio più di 8 metri, ha le pareti ricoperte da **graffiti e pitture rupestri**.

Nella parte più bassa si trovano i **graffiti**. Questi risalgono alla **fase finale del Paleolitico Superiore** e rappresentano prevalentemente animali, soprattutto equini, bovini e cervidi. Poche le figure umane. I soggetti sono rappresentati di profilo, con un solo tratto, in uno stile fortemente naturalistico.

Nella parte superiore della parete si trovano invece le pitture che risalgono alla **fase finale del Neolitico**. Rappresentano corpi filiformi e stilizzati di colore nero. Tra queste vi sono anche **un tonno e un delfino**:

le prime rappresentazioni di pesci che si conoscano in Europa.

Nella stessa grotta è stato trovato del vasellame e coltelli di selce.



E' possibile visitare la Grotta del Genovese durante tutto l'anno. Si trova a circa 5 Km dall'abitato. L'apertura dà su un piccolo balconcino affacciato sul mare.

E' possibile visitare la grotta contattando la guida e prenotando anticipatamente la visita: in questo modo potrete raggiungere la grotta con il fuoristrada, insieme alla guida.

Durante il periodo estivo può essere raggiunta in barca, abbinando la visita al giro dell'isola.

La più piccola delle isole Egadi è Levanzo che, grazie alla natura prevalentemente montuosa e ad una limitata antropizzazione ha salvato diverse specie vegetali endemiche (circa 400). L'assenza di strade rotabili invita il visitatore al trekking attraverso piste non disagevoli e di indubbio fascino; si potrà, senza grandi difficoltà, raggiungere, seguendo il versante occidentale dell'Isola, la Grotta del Genovese, incontrando molte delle espressioni vegetali dell'Isola dal forte aroma selvatico. I graffiti della grotta del Genovese, databili intorno al 9200 a.C. , testimoniano di una comunità dedita alla caccia e già alla pesca del Tonno, unita in vincoli tribali da rituali magici. Introducendosi nella Grotta e abituandosi lentamente al buio si resta sopraffatti dal fascino che la riproduzione di stilizzati e simbolici danzatori produce.

L'importanza sopranazionale del patrimonio archeologico di Levanzo merita certamente una visita.

Dalle pendici di "Pizzo del monaco" è possibile raggiungere Cala Tramontana, uno dei luoghi più suggestivi dell'isola per il colore della roccia, la trasparenza del mare, la flora e la fauna sottomarina. Oltre la Cala Dogana su cui si affaccia il delizioso paesino, da non perdere un bagno a Cala Minnola con i suoi alberi che si specchiano sul



Levanzo ha la forma di un triangolo. Il suo "centro storico" si adagia, a mo' di presepe, sulla riva di Cala Dogana e sulla sommità si possono ammirare, ancora oggi, le vestigia di una antica torre di avvistamento saracena.

Non è da meno, però, per quel che riguarda le attrattive dell'isola, la sua flora. Infatti, non ostante l'isola non sia ricca di acqua dolce, vi si possono rinvenire circa 460 tipi di piante, di cui una decina veramente tipiche del territorio. Incredibile, ma vero, durante la stagione umida (autunno inoltrato, inverno) non mancano grossi e saporitissimi funghi.

L'isola non è grande e questo ne fa suo pregio. Basti pensare che il perimetro della costa misura 15 Km. circa e la sua superficie è di 5,82 Km quadrati.

I suoi abitanti, pare, fino ai primi anni del 1800 adibivano ad abitazione le grotte dell'isola.

Il paese vero e proprio assunse tale sembianza intorno al 1850. Nel 1883 "il giorno 8 del mese di febbraio, la quinta feria dopo le ceneri, giorno dedicato nel calendario diocesano a S. Giovanni De Matha", come ricorda il Sacerdote Mario Zinnanti, primo regio cappellano curato e rettore della real Chiesa parrocchiale dell'isola di Marettimo, venne benedetta la Chiesa di Levanzo, in mezzo all'abitato. Prima di allora ne esisteva una, situata sull'altopiano, in un magazzino del Barone Pallavicino, per il quale questi percepiva un affitto dal Governo.

L'isola non è dotata di una struttura turistica alberghiera di rilievo. Vi sono due soli alberghi con poche camere e una discreta quantità di case di pescatori che, nella bella stagione, vengono affittate ai turisti.

Sia i due alberghetti che le case sono, però, molto piacevoli e lindi. Vi si mangia, godendo panorami di mare di incomparabile bellezza, in maniera splendida e i prezzi praticati sono assai accattivanti. I primi piatti di formidabile pasta asciutta, il pesce incredibilmente fresco e saporito e, dulcis in fundo, l'ottimo vino locale o dei vigneti del trapanese, possono allietare in modo veramente indimenticabile il soggiorno sull'isola.

I collegamenti con la terra ferma (Trapani) e le altre isole sono eccellenti, sia con navi che con aliscafi, questi ultimi modernissimi e velocissimi.

Il mare che circonda l'isola, molto pulito, è di un azzurro assai intenso, quasi bleu, e in certe zone (cala dogana, cala minnola) addirittura di color smeraldo.

La natura e la sua tipica vegetazione mediterranea incantano.

La gente, in prevalenza pescatori, è di indole assai pacifica, quasi indolente. Ma vive in grande semplicità e ha un approccio molto facile ed umano con i turisti, tant'è che, molti, una volta messo piede sull'isola, non hanno più smesso di frequentarla o, addirittura, hanno cercato di accasarvisi.



Come arrivare: Le Egadi sono accessibili esclusivamente dal mare.

Da Trapani, il porto più vicino, si possono raggiungere grazie agli aliscafi delle compagnie marittime Siremar (tel. 0923.27780) e Snav (tel. 0923.27101).

Numerosi sono i collegamenti giornalieri, soprattutto nella stagione estiva.

I tempi di navigazione sono molto ridotti.

La nave della Siremar, ad esempio, partendo da Trapani alle 9,00, giunge a Levanzo alle 9,50; dopo 10 minuti, salpa per Favignana, dove arriva alle 10,25 e riparte dopo un quarto d'ora alla volta di Marettimo (11,50). Salpata alle 13,30, attracca a Favignana alle 14,40 e riparte alle 15,05 per toccare Levanzo alle 15,25; dopo una breve sosta, raggiunge Trapani alle 16,20.

Da segnalare, inoltre, i collegamenti da Napoli a Favignana, con sosta a Ustica e ultimo approdo a Trapani, effettuati dagli aliscafi della *Ustica Lines*, con ufficio a Trapani in via Ammiraglio Staiti (tel. 0923.22200).

Infine, da considerare la possibilità di usufruire degli autobus che fanno la spola tra Trapani e Palermo.

La Segesta (tel. 0923.21754) organizza corse con partenza dalla stazione marittima di Trapani e arrivo a Palermo centro, collegata all'aeroporto "V. Florio" di Birgi da un servizio di pullman.

Pubblica Utilità:

Telefono

Numeri Utili:

Telefono

Guardia di Finanza

0923.924054

Aliscafi / Traghetti - Siremar

0923.924128

Municipio (delegazione)

0923.924089

Aliscafi - Usticalines

348.8042681

Guardia Medica (notturna e Festiva)

0923.924092

Internet Point (Panetteria Olimpia)

0923.924024

Centrale Elettrica - I.C.E.L. s.r.l.

0923.924011

Ente Acquedotti Siciliani

0923.924118

Poste Italiane

0923.924051



ZOOM IN EARTH
WORLDWIDE